



LA FORZA TRASFORMATIVA DI UN ANNUNCIO DI SPERANZA

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

II DOMENICA DOPO NATALE

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. **Qui sarà un annuncio di speranza.**

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare, gli chiedo di considerare **l'energia trasformante che un annuncio di speranza può sprigionare.**

Primo punto

In questa Seconda domenica dopo Natale, la liturgia ci ripropone il solenne inizio del Vangelo di Giovanni, che è stato già proclamato nel giorno di Natale. Accolgo questa rilettura, non come una semplice ripetizione, ma come **un invito a fermarmi per ascoltare, con più attenzione**, il desiderio profondo che avverto dentro di me: quel desiderio di vita piena.

Giovanni mi invita ad accogliere una luce che illumina ogni esistenza. Lascio risuonare in me le sue parole: *“La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”*. Accolgo questo **annuncio di speranza**: nessuna oscurità è definitiva. Immagino un raggio di sole che si fa strada in una stanza buia e pian piano illumina ogni cosa, anche gli angoli più oscuri. Osservo come, in questa luce, anche le ombre acquistano un senso.

Faccio memoria dei momenti difficili, quando tutto sembra perduto, ma poi **spunta la luce di una speranza** che mi spinge a non arrendermi, a cercare un senso oltre il dolore ed i fallimenti. Questa luce non è qualcosa di astratto: è quella scintilla di amore, verità e bellezza che posso riconoscere nei gesti di solidarietà, nella capacità di perdonare, nell'impegno per un mondo migliore, nel senso di responsabilità per il bene comune.

In quali situazioni della mia vita, ho percepito questa luce interiore che mi ha guidato **nei momenti bui**? Ci sono degli aspetti della mia vita dove ho paura di lasciarla entrare?

Che cosa significa, per me, il fatto che **il buio non ha l'ultima parola**? Dove, oggi, nel mondo che mi circonda, intravedo il chiarore di questa luce? Come posso renderle testimonianza negli ambienti in cui vivo?

Secondo punto

Riascolto l'inizio del Vangelo di Giovanni: "*In principio era il Verbo ed il Verbo era Dio*". **Mi annuncia una Parola** che, fin dal principio, Dio desidera comunicarmi.

Mi metto **in ascolto di questa Parola**. La sento risuonare non come un discorso vuoto e neppure come un comandamento oppressivo: l'accolgo come una Parola che ha in sé una forza creatrice che, incessantemente, **mi dona vita**. Osservo come, questa energia vitale, alimenta la mia esistenza: nei momenti di serenità, quando tutto va per il verso giusto; nei momenti di smarrimento, quando sento che niente ha un senso.

Ascolto la Parola di Dio, cioè suo Figlio, mentre **mi parla del valore unico della mia vita** e mi invita a viverla in pienezza. Considero il potere pieno di grazia che questa Parola ha di trasformare la mia vita. Faccio memoria dei momenti in cui una parola gentile, un consiglio sincero o un complimento inaspettato cambiano il volto di una giornata, donandomi la forza di andare avanti. Così accolgo la Parola di Dio: come **un messaggio che mi cambia**, giorno dopo giorno.

Quale messaggio mi sta raggiungendo, oggi? Quali sono le parole o le esperienze che hanno dato senso alla mia vita? Quali parole **mi hanno donato la forza ed il coraggio** per affrontare le sfide quotidiane? Come posso annunciare anch'io parole che diano vita agli altri?

Terzo punto

Giovanni continua con queste parole: "*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*". **Mi annuncia che Dio non è rimasto lontano**: con la sua Parola, si è fatto vicino, scegliendo di vivere la mia stessa condizione umana. Lascio risuonare questo annuncio dentro di me, mentre **mi parla di una presenza viva**, di un venire di Dio, nella concretezza della mia storia: non una presenza distante, ma che posso sperimentare nel mio quotidiano.

Ricordo i volti che incontro, le relazioni autentiche che vivo, i gesti d'amore che toccano la mia vita: **cerco in essi questa presenza di Dio**. Considero le difficoltà con le quali mi scontro e la possibilità che ho di lasciare che siano abitate da questa presenza. Accolgo l'invito a **guardare il mondo con occhi nuovi**, per scoprire la bellezza di questa presenza che dona senso alle piccole cose di ogni giorno. Gusto la gratuità di questo dono.

Come reagisco al desiderio del Verbo cioè del Figlio di Dio, di farsi carne **per abitare la mia fragilità**? Quando ho percepito una presenza che mi ha fatto sentire accolto o amato in profondità? Quando le difficoltà hanno assunto un significato nuovo grazie a questa **presenza trasformante**? Come potrebbe cambiare la mia vita se scoprissi che Dio è accanto a me, sempre, anche quando non lo cerco? In che modo posso **essere segno di questa vicinanza** per chi si sente solo o abbandonato?

Colloquio

Conversare amichevolmente con il Signore. In particolare, Lo ringrazio perché, in ogni circostanza della vita, **il dono della sua presenza mi illumina di speranza**. Concludo con un'Ave Maria.

La mia preghiera...
